Rassegna Stampa

A cura della Cooperativa Sociale AltraCittà di Padova
Via Montà 182, 35136 PD, Tel. 049-8901375
www.altravetrina.it, altracittacoop@libero.it
P. IVA e C. F. 03865710283

rassegna STAMPA
il mondo in fascicoli

Rom Sinti

Produzione: settimanale, quindicinale, mensile su argomenti vari per committenti.

Collaborazione: con scuole, associazioni, biblioteche.

Convenzione: con Enti, Associazioni e Comuni per forniture "Rassegna Stampa"

ARGOMENTI: Adolescenza, Africa, Alcool, Ambiente, America Latina, Amissi del Piovego, Animali, Anziani, Asia, Astronomia, Balcani, Bambini, Battisti, Carcere, Cibi Transgenici, Colli, Condizione femminile, Condizione minori, Di Bella, Diritti, Disabili, Economia Alternativa, Enaip, Euro, Fiume Brenta, Fecondazione, Giù le Mani, Giustizia, Globalizzazione, Guerre, Immigrazione, Intercultura, Iraq, Islam, Israele Palestina, Kosovo, Kurdistan, Lavoro, Letteratura, Mafia, Medioriente, Mobbing, Omosessualità, ONU, Papa, Pedofilia, Pena di morte, Razzismo, Religione, Rom Sinti, Salute, Scuola, Sempre, Sicurezza, Volley, Sport, Terrorismo, Tossicodipendenza, Unione Europea, Uranio impoverito, Vespa, Volontariato, Violenza contro le donne.

All' interno di questo numero

Agenda diritti umani in UE
Marzo
Anno 2014

Articoli da:

A-Avvenire **1**
CS-Corriere della Sera **1**
E-Espresso **2**
FC-Famiglia Cristiana **2**
G-Gazzettino **1**
I-Internazionale **2**
MP-Mattino di Padova**1**
MD-Monde Diplomatique**4**
M-Mondo **2**
OR-Osservatore Romano**1**
PA-Panorama **2**
P-Punto **2**
RO-Ristretti Orizzonti **5**
R-Rinascita **1**
S-Stampa **1**
UN-Umanità Nova **2**
VF-Verona Fedele **2**
VP-Vita del Popolo **2**
CC-Civiltà Cattolica3
D-Dimensioni **4**
E-Europa **1**
FQ-Fatto Quotidiano1
L- Liberazione **1**
MA- Manifesto **1**
MS-Messaggero **3**
NV-Nuova Venezia1
PR -Prima **3**
R-Repubblica **1**
SO- Sole 24 Ore **1**
ST- Sette **1**
T-Tracce **4**
U-Unità **1**
V-Vita **3**
VB-Voce dei Berici **2**
ZN-Zai-Net **5**

1 quotidiano 2 settimanale 3 quindicinale 4 mensile 5 periodico

Puoi utilizzare: il Segnalibro, il Sommario e il link nel PDF

6374-745

SOMMARIO **ROM SINTI**

Marzo anno 2014

SEZIONE 2 ROM

1 Introduzione 10
2 Diamo i numeri 10
3 Quadro normativo 11
4 Le violazioni dei diritti 12
5 Le cinque priorità per cambiare rotta 14

6374-745

Rassegna stampa: **Sommario** **ROM SINTI**

1 Introduzione

La presenza complessiva dei Rom [1] in Europa è stimata intorno ai 12 milioni di individui: la più consistente nonché la più discriminata minoranza sul suolo europeo.
Anche nei 28 Paesi membri dell'Unione Europea circa 6 milioni di rom rappresentano la minoranza più numerosa e formalmente la meno riconosciuta.

I rom in Europa hanno redditi inferiori alla media, peggiori condizioni di salute, abitazioni più misere, un tasso di alfabetizzazione più basso, più alti livelli di disoccupazione e inattività rispetto al resto della popolazione. Nell'Europa centrale e orientale la segregazione dei bambini in scuole e classi speciali è la forma più manifesta della violenza di cui la minoranza rom è vittima. L'esclusione sociale si riflette anche nella scarsa rappresentanza di cui godono nella vita pubblica e politica. Non c'è un solo paese in Europa in cui il numero dei parlamentari rom sia proporzionale alla dimensione della popolazione rom [2].
Per arginare e superare la marginalizzazione che nega ai rom il pieno godimento dei diritti fondamentali, pari opportunità e un equo trattamento, occorre riconoscere l'interconnessione di tutti i diritti umani e avviare una concreta lotta all'antiziganismo.
La segregazione spaziale e la violazione del diritto a un alloggio adeguato alimentano la povertà e insieme la violazione di ulteriori diritti fondamentali, perpetuando la percezione collettiva, individuale e istituzionale, degli «zingari» come stranieri e non cittadini, estranei e invisibili.

Il 5 aprile 2011 la Commissione Europea ha presentato il «*Quadro dell'Unione Europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020*» con il quale ha sollecitato i Paesi membri a presentare le rispettive Strategie Nazionali di Inclusione rivolte alle comunità rom, giudicando l'inclusione dei rom una priorità dell'Unione Europea nonostante la generalizzata situazione di crisi economica che la attraversa. Un piano strategico – variabile a seconda delle dimensioni di ogni Paese e della consistenza della popolazione rom che vi risiede – composto da interventi integrati e focalizzati nei settori prioritari dell'occupazione, dell'istruzione, della salute e delle condizioni abitative.

Il 28 febbraio del 2012 è stata presentata dal Governo italiano, tramite l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – Unar –, che ricopre in questa sede anche la funzione di Punto di Contatto nazionale, la *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*, i cui presupposti sono:

- il superamento definitivo dell'approccio emergenziale e/o assistenzialista;
- il definitivo abbandono della politica amministrativa dei «campi nomadi» che «ha alimentato negli anni il disagio abitativo fino a divenire, da conseguenza, essa stessa presupposto e causa della marginalità spaziale e dell'esclusione sociale per coloro che subivano e subiscono una simile modalità abitativa»;
- l'abbandono della concezione del nomadismo, «termine superato sia da un punto di vista linguistico che culturale e che peraltro non fotografa correttamente la situazione attuale»;
- un maggiore e più efficace utilizzo delle opportunità di finanziamento a livello Ue;
- l'adozione di un approccio basato sui diritti e sui «*10 Princìpi Base per l'Inclusione dei Rom*», formulati dalla *Decade per l'Inclusione dei Rom, 2005-2015*, che prevede politiche costruttive, pragmatiche e non discriminatorie; approccio mirato, esplicito ma non esclusivo; consapevolezza della dimensione di genere; divulgazione di politiche basate su dati comprovati; uso di strumenti comunitari; partecipazione attiva delle comunità rom.
  Malgrado i «*10 Princìpi*» rappresentino una dichiarazione politica non vincolante dal punto di vista giuridico, i Paesi membri si sono impegnati ad adottarli come piattaforma di base per future iniziative.

2 Diamo i numeri

Leonardo Piasere, in *I Rom d'Europa. Una storia moderna*, individua una prima *Europa zingara*, costituita da Romania, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Serbia e Macedonia, che comprende da sola il 61,5% della popolazione rom d'Europa. La Romania è il Paese con la maggiore presenza di membri appartenenti alla comunità rom – 1.800.000 persone –, la Macedonia presenta il rapporto più alto tra popolazione rom e non rom.

(1) Il termine "Rom" ricomprende sinteticamente all'interno di un unico macro-gruppo, senza negarne l'esistenza, gruppi e sottogruppi altrimenti denominati e differenti quanto a provenienze, caratteristiche culturali, tradizioni.

(2) Cfr. Amnesty International, Lasciati fuori. Violazione dei diritti dei Rom in Europa, 2010.

Consistenti minoranze vivono anche in Europa Occidentale, soprattutto in Spagna, mentre l'Italia è inclusa in quella *terza Europa zingara* nella quale le presenze rom possono raggiungere al massimo lo 0,2% della popolazione totale, che, nel nostro Paese, secondo i dati raccolti dal Consiglio d'Europa, si traduce in una stima numerica di circa 170-180.000 individui dotati di un differente status giuridico: circa 70.000 rom in possesso della cittadinanza italiana; circa 90.000 extracomunitari provenienti dalla ex Jugoslavia; cittadini di altri Paesi membri dell'Unione Europea emigrati dalla Romania e, con presenze minori, da Bulgaria e Polonia [3].

Come emerge nel *Rapporto Conclusivo dell'Indagine sulla Condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia*, curato nel 2011 dalla Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani del Senato, sono circa 40.000 i rom che vivono nei cosiddetti «campi nomadi», la maggior parte dei quali concentrati nelle periferie delle grandi città. La persistente visione del rom «nomade» ha reso possibile la continuità di politiche discriminatorie nonostante, secondo i dati più recenti, solamente il 3% dei rom presenti in Italia persegua ad oggi uno stile di vita itinerante.

La carenza di indicatori oggettivi relativi alle comunità rom è il maggior ostacolo per valutarne le condizioni di vita e analizzare l'impatto delle misure e politiche nazionali [4]. Per sopperire alla grave carenza di dati sulla condizione socioeconomica dei rom e sul rispetto dei loro diritti, la *Fundamental Rights Agency* ha svolto un'indagine in 11 Paesi membri dell'Unione Europea – Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria – realizzando interviste a rom e non rom, comparando le due popolazioni secondo caratteristiche simili – ad eccezione dell'etnia – nei quattro settori chiave – scolastico, occupazionale, abitativo e sanitario [5]:

- **Istruzione** – In media, solo un bambino rom su due frequenta un istituto di istruzione prescolare o la scuola materna; durante l'età dell'obbligo scolastico, ad eccezione di Bulgaria, Grecia e Romania, risulta che nove bambini rom su dieci di età compresa tra 7 e 15 anni frequentano la scuola. La partecipazione all'istruzione cala notevolmente dopo la scuola dell'obbligo: soltanto il 15% dei giovani adulti rom intervistati ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore generale o professionale.
- **Occupazione** – In media, si riscontra che meno di un rom su tre svolge un lavoro retribuito; un rom intervistato su tre afferma di essere disoccupato; altri dichiarano di occuparsi dei lavori di casa, di essere in pensione, in stato di incapacità lavorativa o lavoratori indipendenti.
- **Salute** – Un rom su tre, di età compresa tra 35 e 54 anni, riferisce di avere problemi di salute che limitano le sue attività quotidiane; in media, il 20% circa dei rom intervistati non sono coperti da un'assicurazione sanitaria oppure non sanno se dispongono di una copertura sanitaria.
- **Alloggio** – In media, nelle famiglie rom che hanno partecipato all'indagine, più di due persone vivono in un'unica stanza. Il 45% circa dei rom intervistati vive in abitazioni in cui manca almeno uno dei seguenti elementi: cucina, servizi sanitari, doccia o vasca interni, elettricità.

I pochi dati esistenti confermano l'esclusione sociale e la segregazione dei rom in Europa.

3 Quadro normativo

La **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** riconosce:

- L'inviolabilità della dignità umana – **Art. 1**
- Il rispetto della propria vita privata e familiare – **Art. 7**
- Il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale – **Art. 14**
- Il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata – **Art. 15**
- Il divieto di qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, "sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali" – **Art. 21**

(3) Dati forniti nel 2010 dal Ministero del Lavoro in Strategia Nazionale 2012-2020 d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti.

(4) Cfr. No data-No progress, rapporto realizzato nella cornice della Decade per l'Inclusione dei Rom, 2005 – 2015.

(5) Fundamental Rights Agency, The situation of Roma in 11 EU member states. Survey results at a glance, 2012.

Nessuna disposizione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali riconosciuti, nel rispettivo ambito di applicazione, dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale, dalle convenzioni internazionali e in particolare la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dalle costituzioni degli Stati membri.

L'Unione Europea ha inoltre adottato la **Direttiva 2000/43/CE** la quale stabilisce che «il principio di parità di trattamento comporta che non sia praticata alcuna discriminazione diretta o indiretta a causa della razza o dell'origine etnica».

Il principio di non discriminazione è inoltre sancito dall'**articolo 14** della **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo** e dall'**articolo 1 del Protocollo n. 12**, che contiene un divieto generale di discriminazione nel godimento di tutti i diritti fondamentali tutelati dalla Cedu.

La **Carta Sociale Europea** (**riveduta**) annovera il diritto all'alloggio all'**articolo 31** e prevede che il godimento dei diritti in essa contenuti venga assicurato in assenza di discriminazione (**art. E**). Gli Stati – si legge – al fine di garantire l'effettivo esercizio del diritto all'abitazione, sono tenuti ad adottare le misure necessarie volte a «favorire l'accesso ad un'abitazione di livello sufficiente; a prevenire e ridurre lo status di "senza tetto" in vista di eliminarlo gradualmente; a rendere il costo dell'abitazione accessibile alle persone che non dispongono di risorse sufficienti».

Come sancito dall'**articolo 34, comma 3** della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**, «al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali».

L'integrazione economica e sociale dei rom in Europa è oggetto della Comunicazione della Commissione europea Com (2010) 0133, che ribadisce come l'inclusione delle comunità rom sia imperativo morale ed economico nell'ambito della Strategia dell'Ue 2020.

La lotta contro l'incitamento all'odio veicolato nel discorso pubblico trova nella **Decisione Quadro 2008/913/Gai del Consiglio** «sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale» una sua regolazione.

Lo status – *de iure* o *de facto* – di apolide, che mantiene molti rom in Europa e in Italia in una condizione di precarietà giuridica, prevede fra gli strumenti normativi di riferimento la **Convenzione Europea sulla nazionalità** (1997), la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta all'apolidia in relazione alla successione degli Stati** (2006), la **Convenzione Onu** del 1954 sullo **status degli apolidi** e la **Convenzione Onu** del 1961 **sulla riduzione dell'apolidia**.

4 La violazione dei diritti

La discriminazione è il filo rosso conduttore della maggior parte delle violazioni dei diritti umani subite dai rom in Europa. Un radicato antiziganismo, veicolato dal discorso dell'odio e da forme di razzismo istituzionale, stigmatizza ancora oggi i rom come «stranieri» e capri espiatori da sacrificare.

Come denunciato da Amnesty International nel rapporto *Lasciati fuori. Violazione dei diritti dei Rom in Europa*, milioni di rom vivono isolati dai centri urbani, in insediamenti abitativi precari e informali, privi di alcuna garanzia e sicurezza abitativa, ad alto rischio sanitario e vulnerabili a sgomberi forzati, i quali hanno conseguenze nefaste sul godimento di altri diritti umani fortemente interrelati al **diritto a un alloggio adeguato**.

L'Italia, «il paese dei campi» [6], ha continuato, nonostante le ripetute critiche e raccomandazioni europee e internazionali, a investire risorse umane ed economiche nella realizzazione e nel mantenimento di spazi in cui respingere e concentrare le comunità rom. A partire dagli anni Settanta e Ottanta, quando alcune Regioni italiane hanno approvato leggi che prevedono la creazione di insediamenti per comunità erroneamente ritenute «nomadi», è stata formalmente riconosciuta la marginalizzazione dei rom e la loro connotazione come indistintamente «estranei» al territorio. Un approccio che, in violazione del diritto a un alloggio

(6) European Roma Rights Center, Il paese dei campi. La segregazione razziale dei Rom in Italia, serie "Rapporti nazionali", n. 9, ottobre 2000.

adeguato e del principio di non discriminazione, nega il pieno godimento del **diritto alla salute** e l'accesso a una costante assistenza sanitaria, il **diritto alla vita privata e familiare**, il **diritto al lavoro**, con drammatiche ricadute sulla condizione di soggiorno dei rom provenienti da paesi terzi o comunitari, il **diritto all'istruzione e al gioco**. All'infanzia rom che nasce e vive all'interno degli insediamenti formali le autorità non garantiscono la qualità della vita necessaria a uno sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale, violando i principi statuiti dall'art. 27 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Nel 1993 la Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha sancito la natura illegale degli **sgomberi forzati**, che in Italia colpiscono prevalentemente gli abitanti degli insediamenti informali. La rimozione delle persone dalle loro abitazioni contro la loro volontà, senza il rispetto di garanzie, quali la predisposizione di alternative abitative adeguate e un congruo preavviso, costituiscono una **grave violazione dei diritti umani**.

Nonostante la Commissione Europea si sia impegnata a fornire una valutazione annuale dell'applicazione delle varie Strategie Nazionali, essa non detiene potere sanzionatorio per imporre correzioni ai Paesi membri, ma può solo limitarsi a esercitare pressione politica su di essi.

Nel maggio del 2012 la Commissione Europea ha diffuso la prima valutazione dettagliata delle Strategie Nazionali presentate. L'Italia non è riportata come esempio di *good practice* in nessuna delle aree d'intervento.

Le cinque priorità per cambiare rotta

1 L'affrancamento dal campo

Come riportato nella *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*, non è possibile alcun cambiamento di rotta senza il definitivo abbandono della politica amministrativa dei «campi nomadi», luoghi di degrado fisico e relazionale. Le soluzioni abitative destinate ai rom – insediamenti formali, insediamenti «tollerati» o «consolidati», centri d'accoglienza per soli rom –, unite agli ostacoli che di fatto impediscono un equo accesso a soluzioni abitative alternative, mantengono i rom in uno stato di segregazione. L'Italia è chiamata a impegnarsi nella attuazione di politiche e progetti inclusivi in materia di diritto all'alloggio, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti interessate, forme di autocostruzione, ricostruzione e manutenzione delle abitazioni.

2 La sospensione degli sgomberi forzati

Gli sgomberi forzati costituiscono una grave violazione dei diritti umani. Il rispetto delle garanzie procedurali è obbligo connesso al diritto a un alloggio adeguato. Tuttavia, diversamente da quanto avviene in riferimento agli sfratti da proprietà private o da abitazioni di edilizia pubblica occupate irregolarmente, la legislazione italiana non indica le procedure per gli sgomberi da insediamenti non autorizzati. Le autorità hanno un ampio margine di discrezionalità, i controlli giurisdizionali sulle loro azioni sono più difficili, le comunità rom più vulnerabili. Come sancito anche dalla Carta Sociale Europea, i Paesi membri devono garantire il diritto ad un alloggio adeguato e la definitiva sospensione delle azioni di sgombero forzato.

3 Lo status giuridico dei rom

Tra i rom presenti sul territorio e provenienti dai paesi della ex Jugoslavia una quota rilevante è costituita da apolidi, cittadini di uno Stato non più esistente e non cittadini italiani. Una popolazione che risiede nel nostro paese da circa mezzo secolo e seconde generazioni nate e cresciute in Italia ma prive di cittadinanza o di un qualsiasi documento di identità. Apolidi *de facto* che con estrema difficoltà lo diventano *de iure*, a causa delle numerose criticità riscontrabili nella normativa di riferimento. Si rende necessario e urgente l'adozione di uno strumento che consenta ai rom inespellibili ma perennemente "irregolari" di emergere da uno stato di limbo che ostacola il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

4 La sostituzione dell'etichetta «nomade»

Negli ultimi trent'anni le politiche locali italiane rivolte alle comunità rom hanno continuato a mantenere il nomadismo come immagine di riferimento e tratto fondamentale della cultura rom, supportando la costruzione di «campi nomadi» riservati di fatto a un'accoglienza su base etnica. La sostituzione dell'etichetta «nomade», in quanto indice di un superamento linguistico e culturale della percepita estraneità dei rom, segnerebbe l'avvio di un reale cambiamento di rotta volto a una effettiva inclusione sociale.

5 L'odio verso i rom nel discorso mediatico

La diffusione in Italia dell'incitamento all'odio nel discorso pubblico politico e mediatico è stata già oggetto di denuncia, da parte di un network composto da otto associazioni italiane, attraverso la presentazione di un rapporto al Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite – CERD – nell'agosto del 2012 a Ginevra. A seguito di tale denuncia, il Comitato dell'ONU ha formulato nel settembre 2013 la Raccomandazione Generale n. 35, "*Combatting racist hate speech*" per rafforzare gli strumenti esistenti di lotta al discorso dell'odio e alla violazione del principio di non discriminazione. La ratifica da parte dell'Italia del "*Protocole additionnel à la Convention sur la cybercriminalité, relatif à l'incrimination d'actes de nature raciste et xénophobe commis par le biais de systèmes informatiques*" fornirebbe un ulteriore strumento per combattere i discorsi d'odio sempre più diffusi attraverso i new media di comunicazione sociale.